

Parrocchia Maria Madre della Chiesa Via Alessandro Specchi 98 Siracusa tel 334 1120921 –
parrocchiamariamadredellachiesa.com - carlodantoni@libero.it facebook : Parrocchia Maria SS
Madre della Chiesa - Bosco Minniti Sete di parola

SETE DI PAROLA

Quinta settimana di Quaresima 24 – 30 marzo



“Vieni e seguimi”

Gesù

Domenica delle palme

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.

Accordami la Tua intelligenza, perché io possa conoscere il Padre nel meditare la parola del Vangelo. Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della tua parola, quello che oggi vivrò. Accordami la perseveranza, perché io con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.

□ (San Tommaso d'Aquino)

Vangelo secondo Marco (Mc 11,1-10)

¹ Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli ² e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. ³ E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». ⁴ Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. ⁵ E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». ⁶ Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. ⁷ Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed Egli vi montò sopra. ⁸ E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. ⁹ Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ¹⁰ Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!»

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Entriamo nella settimana più importante dell'anno, per noi discepoli.

Talmente importante da essere definita "santa".

Minuto dopo minuto sincronizzeremo gli orologi della fede alle ultime ore di vita di Gesù.

Al lavoro, a casa, in famiglia, tutto procederà come sempre. Ma, nel frattempo andiamo col pensiero agli stati d'animo del Maestro, alle sue ultime, tragiche scelte.

Immergiamoci totalmente in questo clima carbonaro. Tutto intorno a noi corre velocemente, come sempre, ma noi sappiamo cosa sta per succedere al Signore.

Lo abbiamo seguito nel deserto, abbiamo cercato di innalzare il nostro sguardo verso il Tabor, verso la bellezza di Dio, abbiamo seguito, anche noi turbati, alla cacciata dei mercanti dal tempio. E al discorso fatto a Nicodemo, alla necessità di rinascere dall'alto guardando all'appeso.

La conosciamo bene la storia di quegli ultimi giorni, ma abbiamo bisogno che incroci la nostra storia, che scardini le nostre presunte certezze, che rianimi e ravvivi la nostra piccola fede.

Abbiamo bisogno urgente di conversione, ancora e ancora.

Ora è il tempo di fermarsi.

Ora è il momento di sedersi per ammirare lo spettacolo della morte di Dio.

Domenica della Palme

Inizia come una festa questa domenica, con quei rami di ulivi e di palme strappati dagli alberi e agitati davanti al Nazareno che entra in città cavalcando un asinello da soma, un ciuchino. E la gente che canta e grida, inebriata, entusiasta, come se tutto fosse vero e semplice.

Stendono i mantelli al passaggio, i bambini, come tutti i bambini, fanno a gara a chi urla più forte.

Sorride, divertito, il Signore.
Barlume di gloria da pezzenti.
Non entra cavalcando un puledro bianco,
nessun esercito a scortarlo, né bandiere a
sventolare in alto. Non i notabili e i
sacerdoti lo aspettano alle porte della città,
ma povera gente che interrompe il lavoro
dei campi. *Osanna*, Dio inatteso. *Osanna*,
speranza nelle tenebre. *Osanna*,
consolazione dei perduti e dei
perdenti. *Osanna*.

Nelle nostre chiese si ripete quel gesto.
Bambini divertiti portano i loro piccoli
rami d'ulivo a benedire.

La Passione

Poi la liturgia si fa seria.
Anticipando il grande venerdì, già legge il
racconto della passione.

Tocca a Marco, quest'anno, il primo
vangelo ad essere scritto. Dietro di lui si
staglia l'ombra di Pietro.

È un racconto asciutto, sconcertante. Gesù
non reagisce, non parla, non dice nulla.
Sa che sarebbe inutile, sa che non serve.
L'uomo ha deciso di farlo fuori, cosa
cambiarebbe?

Non è un Gesù rassegnato ma consegnato.
Umano, umanissimo.

Marco è l'unico che descrive il grido
straziante del morente e la citazione del
salmo 22 con quella percezione stupita
dell'abbandono come se Dio, per un attimo,
si dimostrasse incredulo.

Non muore per finta, il Signore, non ha
vantaggi, non scherza. Va fino in fondo,
osa, si consegna, è osteso, appeso.

Ecco, Dio ha dato tutto.

Eccoci

Vi ritrovate in questo racconto? Ci siete?
Dove?

Forse quest'anno vi sentite un po' come gli
apostoli paurosi e sconcertati, o come
Pilato, ossessionato dal potere, o vi
ritrovate nella trama intrigante e
sconclusionata di Giuda, o nella sofferenza
cruenta del Cireneo che porta la Croce, o
nel desiderio di salvezza del ladro o, Dio
non voglia, vi ritrovate nell'indifferenza di

quei pii ebrei che, entrando in città,
affrettando il passo per l'imminente
temporale, gettarono uno sguardo di
disprezzo verso gli ennesimi condannati a
morte, feccia della società, che venivano
esemplarmente puniti.

Tra questi condannati, Dio moriva.

Ma fra tutti i personaggi, due ci sono
particolarmente cari, due che solo Marco
descrive.

Il giovane in fuga

Il primo è quel ragazzo presente all'arresto,
forse svegliato dal trambusto, sceso per
curiosare vestito solo di un lenzuolo e che,
preso dal trambusto, fugge inorridito,
nudo. Chi è quel ragazzo? Piccola enigma
fra i tanti, molti hanno cercato di
identificarlo, forse è lo stesso giovane
Marco.

Ma, certamente, Marco, e con lui Pietro,
sta dicendo che quel giovane assomiglia al
neofita che si avvicina a Cristo. Fino a
quando non ha accettato la durezza della
croce, lo scandalo della passione, lo
sconcerto del fallimento, non può dirsi
discepolo.

È facile seguire Gesù nella gloria. Meno
evidente farlo nella croce.

Fugge, il ragazzo, ma sarà di nuovo
presente alla resurrezione.

È una nudità necessaria, la sua. Come
quella del discepolo.

Pietro, che l'ha drammaticamente vissuta
sulla sua pelle, lo sa.

Lo straniero

Chi è Gesù? La domanda accompagna
tutto il vangelo. Qui, alla fine, troviamo la
risposta.

Risposta che viene data, clamorosamente,
da un non credente, un ufficiale romano
che si fa voce di tutti i cercatori di
Dio. *Veramente costui è il figlio di Dio*,
afferma, vedendolo morire in quel modo.
Senza maledire, senza disperazione, senza
fuggire.

Anche noi, meditando la passione,
guardando verso l'appeso, possiamo

arrivare alla stessa, sconcertante conclusione...

Buon cammino fratelli e sorelle.

Lasciamoci trascinare dalla narrazione, riviviamo in noi gli odori, i suoni, le luci e i colori di quei tre giorni in cui Dio morì donando se stesso

PER LA PREGHIERA

(S. Francesco d'Assisi)

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende.

Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo. Tu sei il Re onnipotente.

Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra. Tu sei trino e uno, Signore Iddio.

Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero.

Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza.

Tu sei umiltà. Tu sei pazienza.

Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza.

Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia.

Tu sei la nostra speranza. Tu sei giustizia.

Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza.

Tu sei bellezza. Tu sei mitezza.

Tu sei il protettore.

Tu sei il custode e il difensore nostro.

Tu sei fortezza. Tu sei rifugio.

Tu sei la nostra speranza.

Tu sei la nostra fede.

Tu sei la nostra carità.

Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore,

Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

Lunedì Santo

Vangelo secondo Giovanni 12,1-11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse:

«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Eremo San Biagio)

L'evangelista Giovanni, quello che fu più prossimo al Signore, evoca una scena che è di forte contrasto con quel che sta per narrare. Tra poco racconterà fin nei particolari gli orrori terribili della passione e della morte.

Qui evoca un fatto dove si stemperano devozione, tenerezza, adorante Amore. A parlare sono i gesti, le cose. Ed esprimono un modo di essere nei confronti del Signore e della sua Persona che campeggia divinamente in mezzo ai sentimenti ed al modo di porsi delle persone che trattano con Lui. C'è il modo servizievole, ma forse un poco distaccato di Marta, c'è il trasporto adorante di Maria e la reazione malvagia di Giuda. Ma il gesto di spargere profumo di prezioso nardo sui piedi del Signore parte da Maria, che usa poi i suoi capelli per asciugarli; Tutto questo è di una tale bellezza che ha folgorato nei secoli l'attenzione di tanti mistici. Non è il caso di fare una ridondanza di parole, ma di stimolarci a ritagliare, ad ogni costo, uno spazio contemplativo, per entrare, a nostra

volta, nella casa di Betania: quella del nostro cuore profondo. Non preoccupiamoci circa il nostro essere degni o no. Rileggiamoci la pagina ed immedesimiamoci nel gesto di Maria.

Il puro nardo prezioso è l'atteggiamento del cuore che lo Spirito Santo creerà in noi se lo invociamo con fede.

Il puro nardo è l'Amore: quello che diamo a Gesù ed alle sue membra vive: quanti vivono con noi o incontriamo sulle nostre strade.

O Signore, dammi Tu puro nardo, infondimi Amore. È tutto. Conta solo che lo versi in totale esproprio. È allora che profuma.

PER LA PREGHIERA (Papa Francesco)

L'odio, l'invidia e la superbia sporcano la vita. Non abbiate avere paura della bontà e della tenerezza.

Martedì Santo

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era

notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

In Giovanni il racconto della cena è denso di stupore che si fa largo nella drammaticità del momento. Gesù salva Giuda dal suo tradimento e Pietro dalla sua supponenza. Il boccone (l'eucarestia!) dato a Giuda è l'ultimo tentativo del Maestro per manifestargli la misura del suo amore e il suo perdono. Giuda vede in quel gesto, che è un sacramento d'amore, un gesto di sfida. È notte profonda, nel suo cuore, buio fitto. È perso, Giuda, certo, ma non è venuto esattamente per chi è perduto, il Salvatore del mondo? Pietro, invece, accentua la distanza dagli altri, si tira fuori, pensa di essere il primo della classe. Ingenuo ed illuso: dovrà confrontarsi con la fragilità della propria fede per poter diventare, infine, il garante della fede dei fratelli. E fra questi due tradimenti Gesù afferma l'incredibile: il gesto che segna il momento più catastrofico della sua vicenda terrena diventa, per lui, l'occasione per manifestare lo straordinario progetto che Dio ha sul mondo, il suo volto autentico. In questa settimana sediamoci a meditare quanto è grande l'amore di Dio su ciascuno di noi. Nessuno è perso, agli occhi di Dio:

siamo tutti oggetto della sua opera di salvezza.

PER LA PREGHIERA

(Giuseppe Impastato S.J.)

C'eri pure tu tra la folla a gridare "Osanna" al maestro Gesù quando entrava su un asinello tra palme e olivi nella città santa? Perché allora l'hai lasciato solo quando in piazza tanti scalmanati han gridato:

"Crocifiggilo"?

Eri tu presente nella sinagoga quando un uomo paralitico fu trasportato a braccia da Gesù che l'ha rinviato a casa risanato?

Perché allora non sei corso anche tu in piazza quando tanti scalmanati han gridato a Pilato: "Donaci Barabba"?

Non eri tu fra i discepoli nel cui cuore Gesù ha letto il tradimento e a cui il Signore ha lavato i piedi mentre gli giuravi eterna fedeltà? Perché allora non sei salito pure tu sul Gòlgota, aiutandolo a portare il legno caricandoti il peccato del mondo?

Mercoledì Santo

Vangelo secondo Matteo 26,14-25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel

piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Lino Pedron)

Giuda, non avendo potuto intascare i soldi del prezzo dell'unguento (Mt 26,8-9), ha rimediato alla meglio vendendo Gesù al prezzo di uno schiavo (cfr Es 21,32): trenta denari. Pessimo commerciante!

L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali" (1Tim 6,10). L'indeterminatezza dell'indicazione: "Andate in città, da un tale..." (v. 18) è voluta certamente da Gesù per non fornire indicazioni al traditore prima del tempo stabilito. È anzitutto nella comunità dei discepoli che si gioca la passione di Gesù: è là che viene "consegnato" e che egli "consegna" se stesso, donando il suo corpo e il suo sangue. All'annuncio del tradimento da parte di uno di loro, i discepoli si addolorano profondamente. Ognuno è toccato da questo annuncio perché ognuno si sente capace di tradire, come lo evidenzia la loro domanda: "Sono forse io, Signore?" (v. 22) ripresa come eco da Giuda con una variante significativa: "Rabbì, sono forse io? (v. 25). Per gli undici discepoli Gesù è il Signore, per Giuda è un semplice maestro di dottrina. A Giuda Gesù risponde come risponderà al sommo sacerdote (v. 64) e al governatore Pilato (27,11): "Tu l'hai detto" (v. 25). È l'uomo infatti che giudica se stesso attraverso il suo rapporto con il Cristo: "Poiché in base alle tue parole sarai giudicato e in base alle tue parole sarai condannato" (Mt 12,37). La lamentazione di Gesù su Giuda (v. 24) non è una profezia sulla dannazione finale del traditore, ma un invito a ciascuno a esaminare la propria coscienza. "Noi tutti,

così come siamo, potremmo inserire nel vangelo il nostro nome al posto di quello di Giuda" (J. Green).

PER LA PREGHIERA (Agata Motzo)

È morto in croce ma è vivo in tutto il mondo...

È vivo nel sacerdote, che nella sua vigna si prodiga ogni giorno in mezzo a tante ortiche...

È vivo nei missionari che sono le sue mani, spesso sanguinanti...

È vivo negli occhi di chi negli ospedali lo guarda in croce sul camice bianco di una suora che si aggira fra i lebbrosi o assiste pietosa chi è vicino a morire o sfinito soccombe sotto il peso dei malanni...

È vivo nella mano operosa di chiunque per l'umanità sofferente è pronto anche a patire la passione di Cristo, per dare ai fratelli un cuore nuovo...

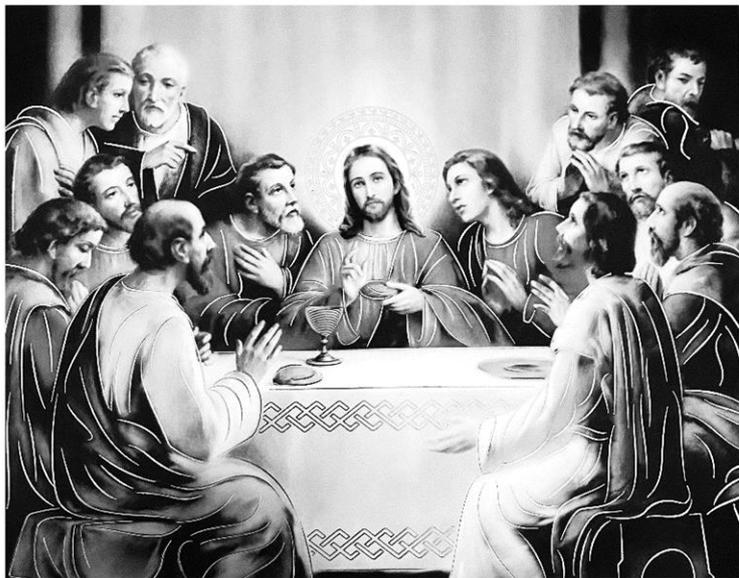
È morto in croce ma è vivo in tutto il mondo...

Fino a lontani orizzonti, dove i servitori fedeli sulle orme degli Apostoli arrivano e con sudate opere e sacrifici immani ne portano ovunque la voce...

È morto in croce ma è vivo in tutto il mondo...

Giovedì Santo in Coena Domini

Vangelo secondo Giovanni 13,1-15



Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(don Angelo Scepaccerca)

Gesù sa che è l'ora. Sa che il Padre gli ha dato tutto. Sa che viene da lui e a Dio ritorna. La piena comunione col Padre è la fonte della sua pace, anche nell'ora dell'angoscia. Si parla di morte dicendo che tutto "passa al Padre", facendo Pasqua.

Solennità e intimità insieme a Gesù nelle ultime ore della sua vita durante le quali compie le cose più grandi: l'Eucaristia ("questo è il mio corpo... questo è il mio sangue") e il sacerdozio ministeriale ("fate questo in memoria di me") mostrando come bisogna viverlo ("Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri"); il Suo comandamento ("Che vi amiate gli uni gli altri") e il suo testamento ("Siano una cosa sola e il mondo sappia che tu li hai amati"). In una parola, come dice Giovanni, "li amò sino alla fine": fino all'ultimo istante, fino all'ultima goccia di sangue. Di più non era possibile, neppure a Dio! Un Dio in ginocchio davanti a noi, per lavarci i piedi. Il gesto di Gesù è un sacramento, un segno che fa vedere mentre rende presente. Il Vangelo di Giovanni non riporta l'Ultima Cena, ma questa la lavanda dei piedi la sostituisce, come pure sostituisce le parole sul pane e sul vino.

Il gesto è quello del servo.

Perciò Pietro si oppone. Però è soprattutto, un gesto che purifica e libera, infinitamente misericordioso. Una misericordia divina data a tutti, anche a Giuda, citato in modo anonimo alla fine. Anche a lui che lo tradiva Gesù lava i piedi; il suo perdono è più forte di ogni nostra. Per lavare i piedi Gesù prima si toglie le vesti e poi le riprende. Penso alla sua spogliazione sulla croce e alla gloria che lo riveste nella resurrezione. È l'abbassamento che precede l'innalzamento, l'umiliazione prima della signoria manifesta.

Felici coloro che mangiarono, un giorno unico, quel Giovedì Santo, il pane del tuo corpo; quando tu stesso dicesti la prima messa; sul tuo stesso corpo; quel giorno in cui fosti insieme l'offerta e l'offerente, il pane e il panettiere, il vino e il coppiere. Quella volta che tu fosti il prete ed essi erano i fedeli. Quella volta che tu fosti l'invenzione del prete, il primo prete e la vittima. (Péguy, I Misteri).

PER LA PREGHIERA (padre Gianni Franzolato)

Giovedì santo: lavare i piedi
Il tuo sacrificio, la tua Messa, la tua offerta al Padre hai voluto arricchirla con un gesto inedito di servizio al fratello e di carità profonda. Nessuno l'aveva fatto prima. È il tuo testamento: solo lavando i piedi ai fratelli saremo autentici testimoni del tuo amore.

Venerdì Santo

Vangelo secondo Giovanni 18,1- 19,42



In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne,

fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: + «Chi cercate?». C Gli risposero: F «Gesù, il Nazareno». C Disse loro Gesù: + «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. C Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra.

Domandò loro di nuovo: + «Chi cercate?».

C Risposero: F «Gesù, il Nazareno». C Gesù replicò: + «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», C perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: + «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: A «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». C Egli rispose: D «Non lo sono». C Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: + «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre

insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». C Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «A Così rispondi al sommo sacerdote?». C Gli rispose Gesù: + «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». C Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: A «Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?». C Egli lo negò e disse: D «Non lo sono». C Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: A «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». C Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: A «Che accusa portate contro quest'uomo?». C Gli risposero: F «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». C Allora Pilato disse loro: A «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». C Gli risposero i Giudei: F «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». C Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: A «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: + «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». C Pilato disse: A «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». C Rispose Gesù: + «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero

combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

C Allora Pilato gli disse: A «Dunque tu sei re?». C Rispose Gesù: + «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». C Gli dice Pilato: A «Che cos'è la verità?».

C E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: A «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». C Allora essi gridarono di nuovo: F «Non costui, ma Barabba!». C Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: F «Salve, re dei Giudei!». C E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: A «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». C Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: A «Ecco l'uomo!».

C Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: F «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». C Disse loro Pilato: A «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». C Gli risposero i Giudei: F «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

C All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: A «Di dove sei tu?». C Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: A «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». C Gli rispose Gesù: + «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto.

Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

C Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: F «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». C Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: A «Ecco il vostro re!». C Ma quelli gridarono: F «Via! Via! Crocifiggilo!». C Disse loro Pilato: A «Metterò in croce il vostro re?». C Risposero i capi dei sacerdoti: F «Non abbiamo altro re che Cesare». C Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: F «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». C Rispose Pilato: A «Quel che ho scritto, ho scritto». C I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora,

vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: + «Donna, ecco tuo figlio!». C Poi disse al discepolo: + «Ecco tua madre!». C E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: + «Ho sete». C Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: + «È compiuto!». C E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui.

Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale

nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Sono spoglie le nostre chiese. Disadorne, buie, abbandonate. Nessuno celebra l'eucarestia, nella Chiesa, in segno di rispetto per l'unico, grande sacrificio che si consuma sulla croce. Tacciono le campane, mentre, intorno, le città si affrettano per il grande fine-settimana di Pasqua, fuori-porta, se il tempo tiene. Gli uffici chiudono, le metropolitane si affollano, tutti corrono. Da qualche parte, altrove, un gruppo di amici cala dalla croce il corpo sfigurato e straziato di Dio per deporlo in una tomba. Ultimo segno di affetto, ultimo afflato di fede, ultimo abbraccio dei pochi discepoli rimasti a vegliare il Nazareno che muore. Ecco, tutto è compiuto, Dio si è donato. Senza riserve, senza misura, senza condizioni. Si è arreso alla devastante follia degli uomini, alla loro indifferenza. Forse, vedendolo appeso, capiranno che le sue non erano solo parole, vuote predicazioni di un esaltato, deliri di un mistico incompreso. Forse. Quel Dio appeso, nudo, sanguinolento, raccapricciante, è l'ultimo definitivo "sì" ad un uomo che sa solo dire dei "no". E oggi, ancora, ci scuote, ci smuove, ci commuove, ci converte, infine...

PER LA PREGHIERA (Sant' Ambrogio)

Questo è il vero giorno di Dio, radioso di santa luce nel quale il sangue divino lavò i turpi peccati del mondo, ridando fiducia ai peccatori, illuminando la vista dei ciechi. Chi non libera dal grave timore l'assoluzione del ladrone il quale, con un breve atto di fede conquistò Gesù, mutando la croce in premio, e, con celere passo, precedette i giusti nel regno di Dio? Persino gli angeli rimangono stupiti davanti a quest'opera, osservando il supplizio del corpo e vedendo il peccatore,

con la sua adesione a Cristo,
conquistare la vita beata.

Sabato Santo Veglia Pasquale nella Notte Santa

Vangelo secondo Marco 16,1-7



Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Quattro sono le notti della salvezza, secondo i rabbini. La notte della creazione che ha dato origine al Cosmo. La notte in cui un Dio misterioso chiamò un uomo, Abramo, a diventare il primo grande cercatore di Dio. La notte in cui un popolo

di schiavi si liberò dall'oppressione degli egiziani e divenne un popolo di liberi. E l'ultima notte, quella della venuta del Messia, che nessuno sa quando arriverà. Ed è questa, quella notte. La notte in cui Dio ha resuscitato il suo figlio Gesù, lo ha restituito alla sua vera e definitiva natura, lo ha sciolto dall'abbraccio della morte. Sembrava tutto finito, ed invece è tutto cominciato in questa notte, la notte in cui Gesù è risorto dai morti. Ditelo a tutti, cercatori di Dio, gridatelo sui tetti! La morte non ha sconfitto Dio, non ha avuto l'ultima parola su di lui! Celebratelo con canti di gioia, con inni di grazie, meditate i suoi prodigi in questa notte, perché la morte non avrà mai l'ultima parola, nemmeno su di noi! Noi, figli del risorto, siamo qui a cantare la gioia che ci ha raggiunto, la notizia che da duemila anni stupisce e smuove: non cerchiamo fra i morti il crocefisso, non è qui, è risorto!

PER LA PREGHIERA (Tonino Bello)

Coraggio, fratello che soffri.
C'è anche per te una deposizione dalla croce. C'è anche per te una pietà sovrumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua... Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga. Coraggio! Irrompe la Pasqua! È il giorno dei macigni che rotolano via dall'imboccatura dei sepolcri. È il tripudio di una notizia che si temeva non potesse giungere più e che corre di bocca in bocca ricreando rapporti nuovi tra vecchi amici. È la gioia delle apparizioni del Risorto che scatena abbracci nel cenacolo. È la festa degli ex-delusi della vita, nel cui cuore all'improvviso dilaga la speranza. Che sia anche la festa in cui il traboccamento della comunione venga a lambire le sponde della nostra isola solitaria...